

Storia, metodo, progetto di vita: la proposta epicurea

Emidio Spinelli – Storia della Filosofia Antica/“Sapienza”-Università di Roma – 18 ottobre 2008

A. H. JONAS, *Problemi di libertà*, a c. di E. Spinelli, con la collaborazione di A. Michelis, Nino Aragno Editore, Torino 2008, pp. 49-53

[49] L'evento principale della storia antica che portò a questa trasformazione fu la caduta della polis greca. La conquista da parte di Alessandro Magno del mondo conosciuto estese il modo di vivere ellenico a una vastissima area, riunita come non era mai stata prima da una cultura e una lingua unitaria. L'Impero di Alessandro finì con la sua morte. Nessun altro poteva tenerlo insieme. Fu alla fine diviso fra gli ambiziosi generali che ne cercavano il controllo e fu consolidato nei regni relativamente duraturi dei diadochi, fra cui i principali erano Siria, Egitto e Macedonia.

I regni asiatici e nordafricani divennero il terreno per una nuova civiltà greca modificata, che deve essere distinta dalla civiltà originale greca con il nome ellenistica, distinto da ellenica. Con questa utile convenzione datiamo la civiltà ellenistica a partire dal 300 a.C.

Le mutate condizioni erano molteplici, ma la più importante // [50] fu la scomparsa della polis greca indipendente. La vita greca si organizzò in grandi stati centralizzati, proprio quello che i greci del periodo classico avevano evitato e a cui avevano opposto resistenza, e avevano considerato come il marchio delle civiltà barbariche. Sotto le nuove condizioni la polis indipendente non poteva sopravvivere. Nominalmente le singole città avevano un auto-governo, e tali restarono per i loro affari interni. In tale estensione neanche una delle nuove città greche fondate nell'area appena conquistata nell'Asia più interna rimase una città greca nel senso politico di essere fondata sul concetto greco di cittadinanza, di auto-amministrazione e di vivace partecipazione delle famiglie e degli individui alla formazione delle aree di autonomia che rimanevano a esse. Così l'intero sistema degli incarichi, eccetto che per gli incarichi militari, rimase parte di quella dinamica politica in cui si poteva continuare a rivaleggiare per incarichi <municipali>, a perseguire scopi ambiziosi e a mantenere la tradizione della retorica e dell'orazione. Ciononostante, a parte gli affari interni, <municipali> ciò assunse necessariamente aspetti un po' oscuri e irreali quando si arrivava al pieno concetto d'auto-governo. Altri uffici amministrativi, quelli che riguardavano le interrelazioni fra diverse città, furono assorbiti dai // [51] governi provinciali, che erano, a loro volta, soggetti al governo centrale della monarchia. Così prese a esistere una burocrazia con tutti i caratteri della centralizzazione, le nomine dall'alto, la responsabilità ai governanti e la riduzione dell'indipendenza politica <locale> che è inevitabile in ogni grande entità politica controllata e amministrata centralmente.

Le conseguenze pratiche di questo non sono il nostro argomento, ma venne a mancare una dimensione essenziale della vita greca e della possibilità di raggiungere la perfezione o l'eccellenza e l'auto-realizzazione nelle condizioni di quella dimensione. Personaggi eminenti nelle città potevano diventare benefattori delle loro città con donazioni, iniziando programmi di costruzioni che sarebbero diventate un monumento a se stessi, e tali attività si spostavano dalla sfera non-politica con imprese quali miglioni civili, costruzioni di ginnasi, terme, teatri, ecc. Con questa <limitazione> dell'intera area aperta all'impresa individuale d'interesse comune (non all'impresa individuale di affari, che si espanse ampiamente) la concezione di *arete* che era stata sviluppata nel periodo classico perse la condizione stessa del suo operare, la possibilità di un'applicazione significativa. Pertanto dovette essere modificata, // [52] per adattarsi alle nuove condizioni, e la modificazione più grande fu quella che potremmo chiamare l'"invenzione" dell'idea dell'individuo privato. Ci può sorprendere, perché l'individualismo si è affermato nel movimento sofistico, ma anche prima persone come Temistocle e altri del periodo classico furono gli individualisti della prima ora. Lì però l'individualità trovava il suo orizzonte d'attualizzazione nella sfera pubblica. Vedere il centro della propria vita nella sfera privata era considerato del tutto privo di valore per un cittadino ed è precisamente questo che ora lentamente emerge come risposta alla privazione d'opportunità che ho brevemente indicato.

L'individuo, sebbene le sue responsabilità verso la comunità fossero sempre sottolineate, venne considerato in primo luogo come una persona privata che doveva cercare la pienezza della sua vita o la felicità, in termini privati. Questi termini potevano includere la sua scelta di un incarico pubblico, ma ciò sarebbe stata solo una delle possibili scelte private e non era più considerata – o non poteva essere – la sola valida via per una vita piena e <virtuosa>.

Così il proteggere la condizione per la realizzazione personale nei termini della sfera più o meno privata deve necessariamente diventare // [53] una delle preoccupazioni del pensiero morale.